

Annamaria Campanini – Presidente EASSW
Professore associato di servizio sociale - Università di Milano Bicocca.

L'agenda globale per il servizio sociale del prossimo decennio"

“Se tu vieni per aiutarmi, perdi il tuo tempo, se vieni perché la tua liberazione è legata alla mia, allora vieni e lavoriamo insieme” . Così recita la poesia di una donna aborigena . Ho voluto iniziare il mio intervento con questa frase che mi sembra possa interpretare in maniera eccellente lo spirito del servizio sociale.

Oggi si celebra in tutto il mondo il Social Work Day, una giornata istituita nel 1983 dall'International Federation of Social Workers a cui nel 1990 si è affiancata anche l'International Association of Schools of Social Work.

Due sono gli obiettivi che si intendevano perseguire:

- da una parte, sensibilizzare gli assistenti sociali, gli studenti e i docenti sull'importanza di un organismo come quello delle Nazioni Unite che presenta una forte affinità con la mission del servizio sociale,
- dall'altra rendere visibile ai leaders delle Nazioni Unite, agli ambasciatori e alle diverse agenzie l'importanza e la rilevanza del servizio sociale nel mondo, evidenziandone l'impegno per rendere concreti quei fondamenti valoriali ed etici attraverso cui si può promuovere lo sviluppo delle persone e delle comunità e il rispetto dei diritti umani.

Il tema scelto per quest'anno è particolarmente ambizioso.

Le tre organizzazioni : EASSW- IFSW- ICSW, nate dal congresso internazionale tenutosi a Parigi nel 1928, che raccolgono, rispettivamente, i docenti e le istituzioni che formano i “social workers”, i professionisti e i rappresentanti di organizzazioni che operano in diverse parti del mondo sulle situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità, si sono unite per costruire insieme l'Agenda del Servizio sociale per i prossimi anni.

La scelta di realizzare congiuntamente le conferenze mondiali e di perseguire insieme l'obiettivo di definire un'agenda comune , nasce dall'esigenza, sempre più sentita, di poter essere maggiormente ascoltati nel contesto socio-politico. Infatti le diverse voci del sociale sono frammentate e hanno poca rilevanza rispetto alle scelte politiche sia delle singole nazioni, sia delle regioni ma anche delle organizzazioni internazionali, come ad esempio le diverse agenzie delle Nazioni Unite, dove con molta difficoltà il servizio sociale è riuscito ad essere rappresentato e soprattutto ad inserire una prospettiva ispirata dai valori fondanti della giustizia sociale, dei diritti umani, del rispetto della persona .

Per contro si è fatta sempre più viva la consapevolezza che le sfide a cui dobbiamo far fronte richiedono nuove strategie. Non possiamo non ricordare le parole di Alice Salomon, una tra le persone che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo del servizio sociale in Europa. La sua affermazione che le ingiustizie sociali sono una conseguenza di un sistema economico ingiusto che opera a livello internazionale e pertanto richiede un impegno globale non essendo solo legato a fattori locali, anticipa di un secolo i temi con cui ci troviamo a dibattere oggi.

Le tre organizzazioni sono state impegnate anche nel passato in azioni collettive e hanno sviluppato una visione a livello locale, nazionale e globale in risposta a temi e sfide quali, la povertà, la protezione sociale, i diritti umani, lo sviluppo di comunità, l'intervento nelle situazioni di crisi ed emergenza, i processi di costruzione della pace, ma anche a fenomeni quali la disabilità, le crisi nelle diverse fasi del ciclo vitale delle persone e delle famiglie, la costruzione di partnership con gli utenti dei servizi, lo sviluppo di pratiche interdisciplinari e di politiche sociali adeguate.

Molti di questi temi sono anche compresi nel Documento del Millennium Development Goals così come nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ma è necessario che vi sia un impegno concreto e specifico a meglio articolare le questioni secondo una prospettiva di servizio sociale per integrare gli aspetti sociali, economici e ambientali che sono parti centrali e interdipendenti di uno sviluppo sostenibile.

Dalla rielaborazione dei contributi forniti da circa 3000 tra studiosi di servizio sociale, operatori, studenti, rappresentanti di diverse organizzazioni impegnate nel campo sociale, durante il congresso di Hong Kong che si è tenuto a giugno del 2010, sono emersi alcuni punti nodali da inserire nell'agenda per i prossimi dieci anni.

I rappresentanti delle tre organizzazioni hanno elaborato una bozza di documento che ora viene offerto alla nostra discussione, con la convinzione che sia necessario attivare un processo collettivo e partecipato tra tutti coloro che sono coinvolti nel servizio sociale e nello sviluppo sociale, per arrivare, grazie al contributo di tutti, alla stesura definitiva che verrà presentata al congresso di Stoccolma del 2012.

Quattro sono le macro aree su cui le tre associazioni hanno scelto di concentrare l'attenzione, operando rielaborazione dei contributi, del dibattito e delle esperienze emerse dal convegno di Hong Kong del giugno scorso, dove formatori, professionisti, policy makers provenienti da tutto il mondo si sono confrontati per cinque giorni accomunati dallo slogan del convegno: insieme costruiamo l'agenda- insieme affrontiamo le sfide- insieme cresciamo- insieme possiamo fare la differenza.

Le aree evidenziate riguardano: le disuguaglianze sociali all'interno dei paesi e tra le regioni; la dignità e il valore della persona, la sostenibilità ambientale, l'importanza delle relazioni umane.

Ciascuna di queste aree è stata poi scomposta ed analizzata nello specifico.

E' chiaro che le recenti e continue crisi economiche e le modalità scelte dai leader mondiali, e in particolare la distrazione di risorse orientate allo sviluppo sociale

verso il sostegno al sistema finanziario, hanno creato una crescita delle disuguaglianze con la sempre più consistente marginalizzazione delle popolazioni e dei lavoratori più poveri. La mancanza di un sistema di protezione sociale e la disgregazione a livello comunitario hanno reso ancora più difficile la situazione in molte aree del mondo.

In relazione al tema della dignità e del valore della persona, si riscontrano ovunque nel mondo, violazioni o criticità nel rispetto dei diritti umani per motivi di carattere sociale economico, culturale e politico. Critico risulta il rispetto della diversità e dei differenti sistemi di credenze; sempre più instabile il panorama politico e i processi di costruzione della pace, in aumento la violenza e l'oppressione da parte di governi non democratici, il terrorismo a cui si aggiunge la problematicità delle risposte prodotte dagli stati e delle modalità di gestione dei conflitti a livello globale. Ancora difficile risulta l'affrontare i problemi delle migrazioni, dei rifugiati, del traffico di essere umani, così come individuare quale ruolo possono giocare in tutti questi ambiti la pratica professionale, la formazione e lo sviluppo sociale.

Per quanto attiene la sostenibilità ambientale, si devono considerare i disastri provocati dall'uomo e quelli naturali, sempre più frequenti, che richiedono una capacità di governo, così come il coinvolgimento delle comunità nello sviluppo di risposte adeguate. E' necessario però impegnarsi anche in attività di prevenzione, che vedano un coinvolgimento proattivo per far crescere lo sviluppo sociale, umano e ambientale. La protezione dell'ambiente fisico non deve essere disgiunta da una considerazione delle implicazioni per uno sviluppo sociale sostenibile.

In merito all'importanza delle relazioni umane, la maggior preoccupazione concerne l'impatto che le trasformazioni a livello globale hanno sulla famiglia e sui rapporti interpersonali, ma anche sulle criticità che si ripercuotono sulle diverse fasi del corso della vita. L'attenzione ai minori ed alle famiglie, all'invecchiamento della popolazione, alla disabilità ed alle malattie fisiche e mentali, così come ai fenomeni della dipendenza e della violenza intrafamiliare, va sicuramente privilegiata e richiede un impegno particolare nell'individuazione di strategie possibili per migliorare la qualità della vita delle persone.

Dobbiamo chiederci che impatto ha tutto questo sul servizio sociale in Italia? Quali strategie possiamo individuare e quali azioni concrete suggerire per tradurre in pratica le linee di intervento proposte dalle tre organizzazioni?

E' assolutamente fondamentale non rinchiudersi in un provincialismo cieco, ma sviluppare una visione chiara del rapporto tra il fenomeno della globalizzazione e la pratica professionale nel contesto locale; bisogna non solo essere in grado di operare con quadri di riferimento teorici e un corretto approccio metodologico per garantire scientificità all'azione professionale, ma anche sapersi collocare nel contesto sociale e nelle organizzazioni di appartenenza come attori con valenza politica, attenti a cogliere spazi di possibile influenzamento e miglioramento delle politiche sociali. Come è possibile mobilitare gli assistenti sociali e tutte le

professioni sociali perché si impegnino nello sviluppo delle politiche e in un'azione sociale efficace, usando in maniera strategica il potere che loro deriva dall'essere in prima a linea, a contatto con i bisogni delle persone e delle comunità? Come si può sostenere la società civile perché si impegni attivamente in azioni di influenzamento dei governi locali? Come si possono sviluppare modelli di sviluppo etico e sostenibile e pratiche di gestione del servizio sociale e della politica sociale costruendo contesti.....

Enriching Practice in Social Work and Social Development

- o Develop models of ethical, sustainable business and management practices in social work and social policy making environments.
- o Adopt the Social Protection Floor Initiative as part of a common vision in social policy development.
- o Build the capacity of civil society to engage actively with national governments.

Credo che le sfide che il nuovo secolo riserva, mettano in gioco la capacità come assistenti sociali di riflettere sempre più approfonditamente sul senso dell'azione professionale, sulle possibilità di influenzamento del panorama politico, a livello locale e globale, tenendo conto dei condizionamenti che dal sistema politico derivano e degli effetti che questo produce a livello del sistema sociale. E' necessario definire con chiarezza, insieme alle organizzazioni internazionali, i temi più importanti per la professione e di enunciarli con voce forte e unificata. Occorre impegnarsi in maniera comune, nella formazione di base, nella pratica e nelle iniziative di sviluppo sociale per affrontare l'impatto del razzismo e delle altre forme di oppressione o ingiustizia sociale, denunciando le violazioni dei diritti umani.

E' pertanto fondamentale che il servizio sociale rinforzi la sua presenza culturale e l'eccellenza delle competenze a livello di formazione, pratica professionale, ricerca e sviluppo sociale, costruendo interventi e metodologie di ricerca più forti nell'area della giustizia sociale e del benessere sociale, identificando possibili outcomes in un rapporto di costi/ benefici.

Come sottolinea Lorenz : "I programmi di *welfare* non sono più araldi della promessa di giustizia sociale e di eguaglianza, ma piuttosto strumenti per la redistribuzione delle opportunità secondo principi di giustizia fondati sulla disponibilità dei soggetti ad adattarsi alle richieste della nuova economia, di lavoratori assolutamente flessibili e anche all'esclusione senza problemi dei "falliti". Il servizio sociale si deve quindi attrezzare su due piani: a livello di capacità di analisi politica e di competenza pratica, utilizzando in maniera strategica quegli spazi di autonomia presenti comunque all'interno dell'agenda politica di 'attivazione' stabilita dai governi neoliberali per il servizio sociale.

Questo richiede la capacità di riconoscere in maniera lucida i cambiamenti in cui il

servizio sociale è coinvolto, apprendendo reciprocamente dalle diverse tradizioni di pratica professionale e individuando strategie che, sempre orientate dai valori fondanti la professione, siano in grado di rispondere alle richieste di trasparenza ed efficacia dell'azione professionale .

La presenza di un fermento nella società civile che sta producendo esperienze significative, quali gruppi di auto-aiuto, i movimenti sociali che evidenziano e reclamano il riconoscimento delle diversità, i consumatori che esigono vengano loro garantiti servizi di qualità richiede la capacità del servizio sociale di collegarsi anche a queste forme di partecipazione e di rivendicazione dei diritti. Lorenz ci ricorda che possiamo attingere sia alle radici storiche della professione che si è impegnata nei movimenti sociali, come per esempio quello delle donne, sia alle sue basi teoretico-valoriali che enfatizzano la giustizia sociale, la dignità umana e l'*empowerment*, per finalizzare l' intervento sociale verso la realizzazione di una solidarietà attraverso il rispetto e l'accoglienza delle differenze, piuttosto che attraverso l'esclusione.

L'attualità di questi temi nel contesto italiano è assolutamente evidente. Il servizio sociale, in questa epoca di neoliberalismo corre il rischio molto forte di adeguarsi alle richieste che lo vorrebbero mero erogatore di prestazioni e agente di controllo sociale.

Se si vuole mantenere l'impegno intrinseco al servizio sociale, per la realizzazione dei diritti credo vada recuperata in questo momento storico una posizione politica chiara orientata alla concretizzazione del mandato sociale e professionale

- che dia voce a chi non ne ha,
- -che non legittimi nella attività quotidiana scelte politiche che contrastano con i principi dei diritti umani e della giustizia sociale,
- che sviluppi la propria azione non solo nella dimensione interpersonale, ma anche nella presa di posizione determinata e nella ricerca di alleanze possibili per un cambiamento sostanziale delle dinamiche e dell'equilibrio dei poteri anche a livello strutturale.

Una delle strategie evidenziate riguarda il sostegno alla formazione di base e allo sviluppo continuo della professionalità.

Per raggiungere gli obiettivi a cui abbiamo fatto riferimento è necessario che la formazione sia sviluppata in maniera coerente, che lo studente sia visto come attore fondamentale, insieme al docente, del processo formativo; che le metodologie didattiche puntino non all'acquisizione acritica di nozioni, ma alla costruzione di competenze in grado di favorire la riflessività e la dialettica; che vi siano percorsi di affiancamento per sostenere processi di crescita e di sviluppo di una maturità professionale capace di riconoscere il potere insito nel ruolo professionale ed utilizzarlo in un impegno concreto per la realizzazione dei diritti umani e della giustizia sociale. E' importante sviluppare capacità e leadership, tra i formatori, i

professionisti e chi si impegna nello sviluppo sociale, ma è anche necessario riaffermare il valore del servizio sociale a tutti i livelli, dimostrandone, anche empiricamente, la competenza e l'efficacia e integrando quelle tecnologie che possono essere utili.

A questo proposito, bisogna osservare che, benchè questo impegno sia presente nella definizione internazionale di servizio sociale, due studiose come Lena Dominelli e Silvia Staub Bernasconi, hanno sottolineato come i curricula formativi presentino notevole carenze su questi temi. Hanno inoltre sollecitato una riflessione su alcuni fenomeni lesivi dei diritti umani e che sono molto vicini alla nostra realtà quali: l'aumento della forbice tra ricchi e poveri, la crescita dei disoccupati in molte nazioni europee, le politiche inumane nei confronti dei rifugiati, il traffico di donne e lo sfruttamento dei minori, il nazionalismo e il razzismo crescenti, l'etnocentrismo delle politiche sociali dei paesi più ricchi.

La formazione di assistenti sociali che siano capaci di rispondere a queste sfide, richiede che lo studente venga stimolato ad affrontare contesti nuovi, a relazionarsi con differenti culture, tradizioni e organizzazioni, ma anche ad orientarsi in situazioni caratterizzate da una storia e da condizioni economiche, politiche e sociali diverse dalle proprie. Le opportunità offerte dai progetti di mobilità previsti dalla Unione Europea sono sicuramente utili per la costruzione di una professionalità capace di fronteggiare l'indeterminatezza, la fluidità e le criticità del nostro contesto sociale, per considerare gli effetti della globalizzazione anche sui livelli locali, per abituarsi a riconoscere e rispettare le differenze, nonché a sperimentare sulla propria persona le sensazioni del sentirsi straniero.

Un invito che viene dal convegno di Hong Kong è quello di dibattere questi temi nei nostri corsi, per prepararci a celebrare il 15 marzo 2011 il World Social Work Day, con iniziative che coinvolgano le Università, i servizi, le comunità per rendere visibile il servizio sociale e contribuire a costruire l'agenda di impegni per il futuro.